

Non è più «città dormitorio»

Quartu, i risultati di uno studio per il piano strategico

QUARTU. Non chiamatela più «città dormitorio». Perché le condizioni che alla fine degli anni sono valse questo appellativo, non esistono quasi più, anche se le tracce di quel periodo restano evidenti. È questo uno degli elementi fondamentali che emerge dallo studio demografico e sociale stilato da Giuseppe Fara, ex direttore regionale dell'Istat, come base per il Piano strategico comunale.

Com'è cambiata la città negli ultimi decenni? Di certo c'è stata una stabilizzazione demografica. Conclusa la «lunga stagione di sviluppo senza limiti e controllo — si legge nello studio — siamo di fronte al consolidamento di una realtà che oggi deve coniugare elementi di forte novità, prodotti dall'eccezionale sviluppo abitativo, con quelli originari caratteristici del vecchio borgo agricolo». Come dire: è in piena fase d'assestamento. Lo spartiacque cronologico tra sviluppo tumultuoso e consolidamento è identificato nel 1991: a partire da questa data, la città ha smesso di essere un semplice crocevia «visitato» da single o coppie che si fermano solo per qualche anno ed emigrano non appena le condizioni economiche lo permettono. La situazione è cambiata radicalmente negli anni novanta, quando chi è arrivato a Quartu ha deciso di rimanerci. Lo studio mette poi in evidenza l'alta percentuale di coppie non sposate: ad oggi «costituiscono il 3,4 per cento della popolazione: un valore elevato — si legge nel report — che, in un periodo nel quale è forte il dibattito sulle coppie di fatto, testimonia la maturità sociale e civile della comunità quartese».

Le cattive notizie arrivano però dall'istruzione: è molto elevata la percentuale di persone che non ha incluso il percorso della scuola l'obbligo, anche se, di contro, i meri dicono che alta è l'incidenza residenti con diploma o laurea. I dati negativi: la bassa occupazione femminile e la scarsa capacità di produrre ricchezza. I guasti che si sommano all'incapacità, estesa a tutta l'Area metropolitana, di fare sistema:



Una veduta di Quartu: la città continua a crescere

un dato, secondo il team guidato da Fara, legato soprattutto al ruolo accentratore del capoluogo.

Su questo versante, appare sintomatico il capitolo trasporti: «Per chiunque viva o lavori a Cagliari o in qualsiasi centro dell'area vasta — dice la relazione — è esperienza quotidiana il disagio dovuto dal cattivo funzionamento di un sistema urbano nato per sovrapposizione di decisioni non coordinate, e quindi incapace di risolvere in misura minimamente soddisfacente il problema degli spostamenti giornalieri, dei parcheggi, dell'accesso ai pubblici servizi». Le questioni da affrontare sono tante, «ma prioritaria — conclude lo studio — appare quella del rapporto con il capoluogo e, più in generale, del ruolo che la città deve esercitare come cerniera, e insieme, porta d'ingresso, rispetto al territorio».

Pablo Sole